

MUSICA

Applaudita alla Biennale l'opera da camera del trentino Franceschini

# «Gridario» di emozioni a Venezia

EMILIA CAMPAGNA

VENEZIA - Un bambino è solo, con i suoi libri: letture ingorde, che dalle parole del libro fanno scaturire immagini, suoni, rumori, in successione frenetica ed esuberante - favole, vecchie storie, infine un libro misterioso: il «Gridario».

Inizia così la nuova opera di **Matteo Franceschini**, andata in scena in prima assoluta venerdì a Venezia per la seconda giornata della Biennale Musica. La breve opera da camera (un atto unico di una trentina di minuti, come richiesto dalla Biennale, che l'ha commissionata) sviluppava sette proclami della Trento cinquecentesca attraverso un percorso favolistico e onirico in cui il bambino (impersonato dall'attore Samuel Faccioli) si confronta con il mondo e si affaccia all'età adulta. La dimensione di apparente levità era occasione per una favola nera in cui diversi linguaggi di accostano e si sovrappongono, a partire dagli interpreti in scena che davano voce ad espressioni differenti, dal parlato dell'attore, al canto della soprano Laura Catrani (una figura sempre in bilico tra la fata, la strega, la maestrina dalla penna rossa e la femmine fatale), a quello di tradizione popolare e non professionistica del Coro Croz Corona, protagonista di una prova ottima.

*E nella composizione di Franceschini si mescolavano l'elettronica (vivacissima, a perfetto complemento delle bellissime animazioni un po' dark e un po' naif di Luca Franceschini), il rap, le armonie corali, la post serialità, in un mix dal ritmo coinvolgente.*

*Preceduto nella serata da «Freizeitspektakel» di Hannes Seidl e Daniel Kotter, lavoro interessante che insisteva seppur con una certa pesantezza sul concetto di ripetizione e dello scorrere ciclico del tempo attraverso il rumorismo vocale e l'uso parallelo di videoregistrazioni, e «En la medida de las cosas» di Cesar Camarero, opera tradizionale nell'organico strumentale e nel linguaggio post seriale, «Il Gridario» era l'unico lavoro con un'impostazione narrativa, pur nelle modalità originali ed eclettiche che lo caratterizzavano, e si presentava come opera giovane, esuberante e fresca, con tante cose da dire - quasi troppe per i trenta minuti prescritti dalla commissione.*

*La produzione del «Gridario» era sostenuta dalla Provincia di Trento, cosa che fa ben sperare in un prossimo allestimento qui; intanto, al compositore trentino guarda con interesse Bolzano: Manfred Schweigkofler, presente alla prima a Venezia, ha già programmato un'altra opera del giovane Franceschini, «My way for hell» per il prossimo febbraio al Comunale.*